

L'INCHIESTA**Pnrr: missione compiuta. Sfida a ostacoli nel 2022****ALESSANDRO BARBERA, MARCO BRESOLIN, FABRIZIO GORIA**

Nonostante le tensioni, un'italianissima struttura burocratica, nonostante la corsa contro il tempo per raggiungere l'obiettivo, il governo di Mario Draghi riuscirà a centrare gli impegni fissati con l'Europa nel 2021



per il piano nazionale di riforme. O meglio, il 22 dicembre, nella conferenza stampa (anticipata) di fine anno, rivenderà di averli raggiunti. Bruxelles firmerà l'accordo operativo prima di Natale. — **PAGINE 8 E 9**

The image shows three panels of the newspaper layout. The left panel is the front page with various headlines and images. The middle panel is a data visualization with a large circular chart and several small graphs and tables. The right panel is a news article with a large headline and several columns of text.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Recovery

Missione compiuta. Per ora

In arrivo 21 miliardi. L'anno prossimo ne attendiamo 40, la sfida più dura in primavera

L'INCHIESTA

ALESSANDRO BARBERA
FABRIZIO GORIA

Nonostante le tensioni, un'italianissima struttura burocratica, nonostante la corsa contro il tempo per raggiungere l'obiettivo, il governo di Mario Draghi riuscirà a centrare gli impegni fissati con l'Europa nel 2021 per il piano nazionale di riforme. O meglio, il 22 dicembre, nella conferenza stampa (anticipata) di fine anno, rivenderà di averli raggiunti. Lo farà con l'approvazione di una relazione, che verrà subito dopo votata dal Parlamento e trasmessa agli uffici competenti della Commissione europea. Se non ci saranno obiezioni, verrà riconosciuta la seconda tranne degli aiuti previsti dall'accordo firmato lo scorso luglio: sono circa ventuno miliardi di euro fra contributi a fondo perduto e prestiti. E' solo il primo traguardo di una maratona che finirà nel 2026. La parte più difficile della corsa sarà l'anno prossimo, in particolare fra aprile e giugno. Il piano sottoscritto con l'Unione prevede l'approvazione di tutta la riforma della concorrenza, dell'amministrazione fiscale, nuove assunzioni nei tribunali civili, penali e amministrativi, una vera infrastruttura statale per l'archivio e la protezione dei dati digitali, nuove norme per rendere più efficiente la macchina degli appalti pubblici. La somma di tutti questi impegni nel 2022 vale quaranta miliardi di euro, da suddividere più o meno equamente

in due rate, una per semestre. Se il voto sul Quirinale dovesse produrre una crisi di governo e il voto anticipato, sarà improbabile sperare di raggiungere gli obiettivi. Per chi l'avesse dimenticato, di qui al 2026 il piano vale per l'Italia più di 190 miliardi di euro. Detta diversamente, la Banca d'Italia stima una crescita aggiuntiva del cinque per cento sul Pil di qui al 2024. E' per questo che qui mercati e in molte cancellerie europee c'è allarme sull'ipotesi Draghi al Quirinale: se si andasse al voto, addio crescita aggiuntiva e addio alla tenuta del debito italiano nel lungo periodo, quando verranno meno gli acquisti straordinari di titoli pubblici della Banca centrale europea.

La scorsa settimana, in lunghe e faticose sedute notturne, la Commissione Bilancio della Camera ha approvato decine di emendamenti per centrare intanto gli obiettivi del 2021. Molte norme sono state approvate, su altre la struttura tecnica di Palazzo Chigi e Tesoro troverà soluzioni creative, soprattutto in materia di appalti. Il calendario è deciso: una cabina di regia, quasi certamente domani, approverà la relazione, in tempo per essere esposta in conferenza stampa. Il voto del Parlamento, già oberato dalle scadenze della Finanziaria (in gravissimo ritardo) dovrebbe avvenire entro il 27. Nel frattempo, sempre domani, l'aula della Camera voterà la fiducia sul decreto 152 di attuazione del Recovery Plan. Al Senato ci sarà giusto il tempo per il voto, senza nessuna discussione. Entrare nel dettaglio di quanto fat-

to è a dir poco complicato. Per averne Per capire quanto il processo conferma basterà attendere è faticoso e certosino, basta- un mese o poco più. La Spagna, primo ed unico Paese ad rà qui elencare alcune delle norme approvate: sulla gestione delle risorse idriche, il turismo, la transizione digitale, la distribuzione delle risorse ai Comuni del Sud per la messa in sicurezza degli edifici del territorio.

Durante l'iter c'è stato anche uno scontro fra governo e Parlamento. E' accaduto quando, fra le pieghe del decreto, il governo aveva introdotto poteri speciali di attuazione per il ministero del Tesoro. Si trattava dello stesso tentativo fatto dal secondo governo Conte due quando ministro era Roberto Gualtieri, e allora finito sulle prime pagine di tutti i giornali. I poteri erano previsti dai commissari e dodici dell'articolo nove del decreto. Quando la Commissione Affari costituzionali e il comitato per la legislazione della Camera hanno notato il dettaglio, è stato chiesto al governo di cambiare la norma. Tutti i decreti di attuazione del Tesoro, prima di essere emanati, ora devono passare dal parere del Parlamento.

La scorsa settimana, durante le comunicazioni prima del Consiglio europeo, Draghi ha dato per scontato che il traguardo del 2021 è tagliato: «I cinquantuno obiettivi del piano sono in larga parte già acquisiti e siamo certi di raggiungerli nei tempi previsti». Un'autorevole fonte della struttura di Palazzo Chigi, sotto stretto anonimato, conferma le parole del premier:

«A questo punto dell'anno, e vista l'autorevolezza di Draghi in Europa, escludo ci saranno problemi». Per averne Per capire quanto il processo conferma basterà attendere è faticoso e certosino, basta- un mese o poco più. La Spagna, primo ed unico Paese ad rà qui elencare alcune delle norme approvate: sulla gestione delle risorse idriche, il turismo, la transizione digitale, la distribuzione delle risorse ai Comuni del Sud per la messa in sicurezza degli edifici del territorio.

Per Draghi il lavoro sul Recovery è stato il più faticoso e meno raccontato. Ha avuto difficoltà prima a mettere in piedi la macchina, poi ad ottenere risultati dalle strutture tecniche dei ministri. Nel corso dell'estate, quando ha avuto la percezione dei ritardi, se ne è lamentato con molti: ha messo pressione soprattutto al sottosegretario alla presidenza Roberto Garofoli, al ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani, al responsabile delle Infrastrutture Enrico Giovannini. Talvolta è stato complicato anche capire quali fossero gli impegni che la Commissione chiedeva di rispettare. E' accaduto ad esempio ad ottobre, quando gli uffici si sono imbattuti nella «milestone P4/2021». Il governo si era impegnato ad approvare norme per migliorare le condizioni dei disabili in Italia. A Palazzo Chigi avevano inteso fosse sufficiente far approvare una legge delega da parte del Consiglio dei ministri, e invece nei contatti con Bruxelles si è scoperto che la condizione era l'approvazione della delega da parte del Parlamento. L'anno prossimo la delega dovrà trasformarsi in norme.

Non c'è palazzo ministeriale che non sia stato coinvolto nello sforzo. Oltre a Garofoli, sono state aperte unità di missione in ciascun ministero.

Per far funzionare la macchina Palazzo Chigi ha dovuto allargare gli uffici a Palazzo Wedekind. Lì ci sono gli uffici della struttura tecnica del piano, affidati ad un funzionario del Senato, Chiara Gorretti. Nello stesso palazzo c'è l'unità per la semplificazione, affidata al costituzionalista Nicola Lupo, una sorta di Mister Wolf al quale è affidato il compito di risolvere i dubbi interpretativi e risolvere le grane giuridiche. All'ex ministro del Lavoro Tiziano Treu è affidato il «tavolo per il partenariato economico, sociale e territoriale». E' lì che Comuni, Regioni e sindacati tentano di dire la loro nell'attuazione del piano. —

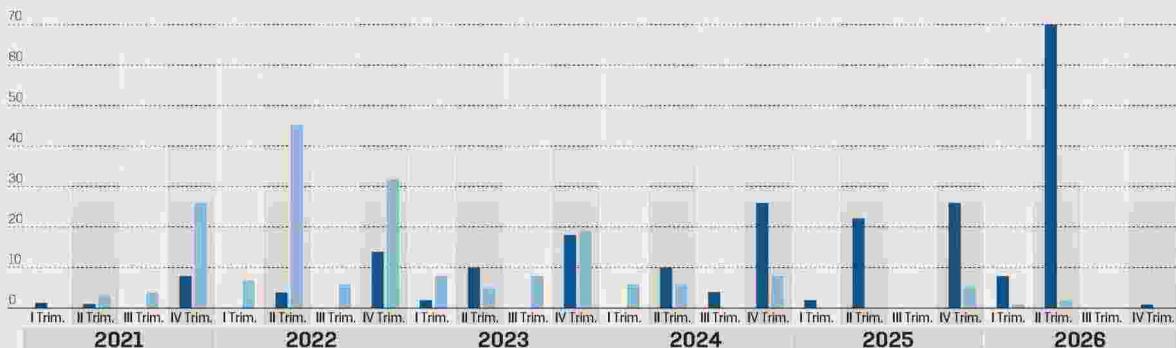
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'incognita
di Draghi al Quirinale
e di un possibile
ritorno al voto**

PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA

DISTRIBUZIONE TEMPORALE DI OBIETTIVI E TARGET

■ Traguardi ■ Obiettivi



PROGRESSI
SU OBIETTIVI
E TARGET
PER LA PRIMA
INSTALLAZIONE
DEL PIANO

	TRAGUARDI	OBIETTIVI	TOTALE
Investimenti	1/2	15/22	16/23
Riforme	0/1	26/27	26/28
TOTALE	1/3	41/48	42/51*

*dati ufficiali aggiornati al 16 dicembre 2021


40,73
MISSIONE 1

 Digitalizzazione,
innovazione,
competitività e cultura

59,33
MISSIONE 2

 Rivoluzione verde
e transizione
ecologica

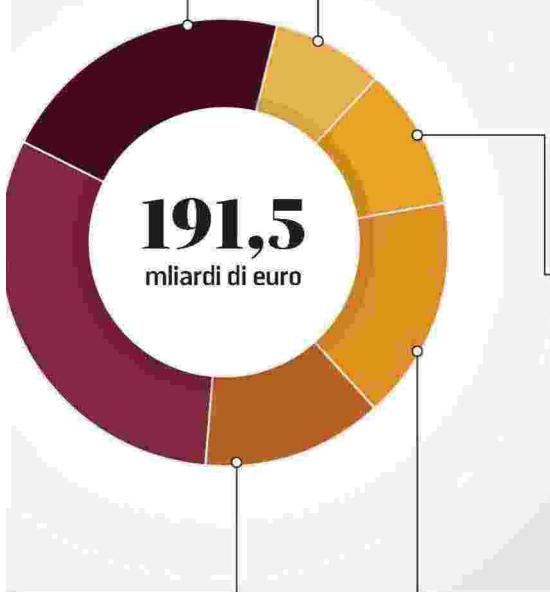
25,13
MISSIONE 3

 Infrastrutture
per una mobilità
sostenibile

I FONDI UE CHE ARRIVERANNO ALL'ITALIA


15,63
MISSIONE 6
Salute

19,81
MISSIONE 5
Inclusione
e coesione

30,88
MISSIONE 4
Istruzione
e ricerca


L'EGO - HUB

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.